

LA SICILIA - P. 4 - 3/1/17

CATANIA. Energumeno pretendeva il nome delle giovane che gli aveva danneggiato l'auto: arrestato

«Dimmi chi è la ragazza ricoverata» Il medico si rifiuta e viene picchiato

Accertamenti su un operatore del 118 che avrebbe favorito il raid al pronto soccorso

CONCETTO MANNISI

CATANIA. Sette aggressioni in quattro mesi. Ma se dovessimo riavvolgere il nastro, beh, la statistica diverrebbe di gran lunga più inquietante e sconcertante. Perché il pronto soccorso dell'ospedale Vittorio Emanuele diventa, in certi momenti, come un avamposto in terra nemica. Un luogo in cui il personale medico e paramedico non è più deputato "soltanto" a prestare soccorso all'utenza, ma a fronteggiare orde di barbari (non sono tutti così, per fortuna) che hanno l'esigenza di passare per primi, di fregare il prossimo, di sottoporre a chi di dovere la propria personalissima emergenza anche se questa è chiaramente meno emergenza rispetto a quella di un altro sfortunato in quel momento sotto le cure dei medici.

E non è tutto, purtroppo. Perché il 2017 si è aperto con un nuovo e, se volete, assai singolare caso. Anche in questa circostanza, manco a dirlo, è scattata l'aggressione al medico di turno, ma la motivazione è davvero da pazzi: il professionista si era rifiutato di fornire a un operatore del 118 le generalità di una ragazza, vittima di incidente stradale, che cadendo col proprio ciclomotore aveva danneggiato l'autovettura di un soggetto "meritevole di rispetto". Il soggetto in questione è Mauro Cappadonna, 47 anni, il cui nome figura negli archivi delle forze dell'ordine per essere stato arrestato



MAURO CAPPADONNA, L'ARRESTATO

negli anni Novanta, ad esempio, in occasione dell'operazione "Vampiri" (estorsioni e usura, base Monte Po) o in uno dei tanti blitz denominati "Ariete", condotti prevalentemente contro soggetti ritenuti vicini o affiliati all'ormai scomparso clan del Malpassotu (il defunto Giuseppe Pulvirenti poi divenuto collaboratore di giustizia).

Cappadonna, che aveva appreso (o forse soltanto ipotizzato) del ricovero della ragazza al Vittorio Emanuele, avrebbe mandato in avanscoperta prima un amico e poi l'operatore del 118. Quando il medico di turno si è rifiutato di rivelare le generalità della ragazza, in ossequio della legge sulla privacy, il "messaggero" di turno ha abbandonato la struttura e, stando a quel che si susurra nei corridoi del nosocomio

cittadino, avrebbe avvisato in danneggiato. Il quale, stando a quanto emerso nel corso delle indagini svolte dai poliziotti delle "volanti" dell'Ufficio prevenzione generale e soccorso pubblico, gli stessi che sono intervenuti nell'immediatezza dei fatti, avrebbe pensato di risolvere la vicenda o di lavare l'onta di quello sgarbo a modo proprio. Ovvero a suon di botte.

Entrato da un ingresso secondario che evidentemente gli era stato indicato da qualcuno che conosce bene gli accessi del pronto soccorso del Vittorio Emanuele, Cappadonna, in compagnia di altre quattro perso-

ne, tutte col volto nascosto da passamontagna, ha affrontato il professionista e lo ha colpito con violenza al volto e alla testa, tanto da costringerlo a ricorrere a una Tac (alla fine emessi quindici giorni di prognosi). Quindi, impartita la lezione al poveretto, si sarebbe allontanato da dove era venuto.

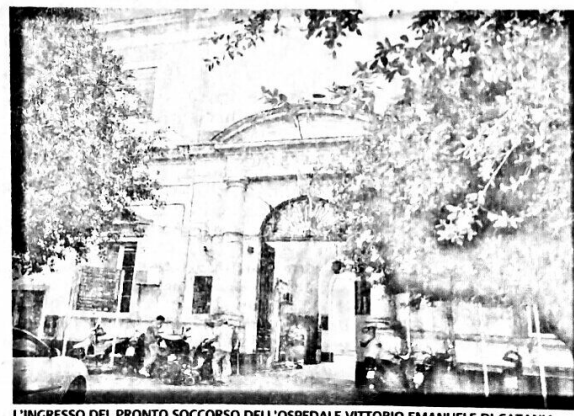
Ovviamente c'è voluto poco perché al pronto soccorso scattasse l'allarme, con conseguente segnalazione al 113. Una telefonata provvidenziale, visto che una pattuglia della polizia era in zona e, sulla scorta della descrizione dell'auto dei fuggitivi, ha subito intercettato gli

aggressori.

In verità erano in quattro e non in cinque, ma la quinta persona è stata individuata da lì a poco.

I successivi accertamenti e riscontri, riferiscono in questura, hanno fornito un quadro delle responsabilità a carico dei cinque tale da poter poi determinare l'arresto del Cappadonna per i reati di violenza a pubblico ufficiale, interruzione di pubblico servizio e lesioni. Per gli stessi reati sono stati denunciati in stato di libertà i complici dell'uomo, con accertamenti più approfonditi nei confronti dell'operatore del 118 il quale, a quanto pare, sarebbe un parente dello stesso arrestato.

Non appena si è diffusa la notizia dell'aggressione, numerosi sono stati i messaggi di solidarietà nei confronti del medico. Fra questi quello di Pietro Pata, segretario regionale dell'Anaa-Assomed, che ha proclamato lo stato di agitazione dei propri iscritti in Sicilia; di Stefano Casabianca, presidente dell'Associazione autisti soccorritori italiani; di Calogero Coniglio, segretario territoriale e coordinatore nazionale della Fsi-Usae, che ha pure indetto lo stato di agitazione; nonché di Gaetano Aglio, Domenico Di Guardo e Carmelo Calvagna, rispettivamente segretario generale della Fp Cgil, segretario generale della Fp Sanità e segretario Fp Medici, che hanno sollecitato la presenza in sede di poliziotti i divisa.



L'INGRESSO DEL PRONTO SOCCORSO DELL'OSPEDALE VITTORIO EMANUELE DI CATANIA

L'appello

GIUSEPPE BONACCORSI

CATANIA. Il pestaggio del medico del pronto soccorso, verificatosi poco prima della mezzanotte di due giorni fa, ha scatenato una ridda di dichiarazioni e di prese di posizione e sostegno a favore dei sanitari del presidio di emergenza, già in passato più volte vittime della reazione di pazienti in attesa per una visita. Ma stavolta il limite è stato superato perché l'azione portata a termine contro il medico non riguarda una reazione improvvisa di un malato che si è sentito trascurato, ma il frutto di un piano premeditato, portato a termine alcune ore dopo il primo tentativo da parte degli aggressori. Quindi una azione premeditata, forse allo scopo di colpire i sanitari rei di non aver divulgato una informazione.

Ne è convinto il direttore generale dell'azienda policlinico-Ove, Paolo Cantaro che ieri, dopo l'episodio verificatosi nelle ore notturne, ha tenuto all'Ove una lunga riunione con i sanitari del Pronto soccorso. Cantaro al termine dell'incontro ha detto chiaramente di aver richiesto al questore la pre-



PAOLO CANTARO Laureato in medicina e chirurgia, da marzo 2015 è direttore generale dell'Aou Policlinico-V. Emanuele di Catania.

Il direttore generale «Serve la presenza stabile di un agente di polizia accanto ai vigilantes»

senza fisica nel Pronto soccorso di un agente delle forze dell'ordine.

«Ho detto al questore che quanto meno in questo periodo possa essere garantita una presenza costante di un agente di polizia a supporto dei vigilantes che già presidiano il nostro reparto. La situazione in questo Pronto soccorso diventa sempre più incandescente e bisogna porre in essere tutte le azioni possibili per garantire l'incolumità fisica di chi esercita il proprio lavoro talvolta in condizioni di forti pressioni e in un contesto di emergenza».

Sull'episodio, in particolare, il direttore generale è apparso stupefatto: «Si è trattato di un pestaggio in piena regola. Il medico aggredito non era stato neanche lo stesso che aveva in precedenza refertato una ragazza vittima di un

incidente, di cui si richiedevano le generalità. Quindi alla richiesta si è rifiutato, come prevede la legge, di fornire informazioni sensibili sulla paziente e a quel punto sarebbe scattata l'aggressione. Si tratta di un episodio inaudito che tra l'altro non riguarda né la carenza di una assistenza sanitaria, né una divergenza sulle cure, ma un episodio relativo a un incidente stradale. A questo punto è stato deciso di rafforzare ulteriormente la vigilanza e di mettere in atto tutti gli interventi per blindare ulteriormente il presidio. Abbiamo quindi modificato il codice di accesso all'interno del pronto soccorso e accelereremo la consegna del badge al personale abilitato per aprire le porte. Speriamo che questo episodio accaduto sia l'ultimo di una lunga serie di episodi

spiacevoli e gravi che hanno visto vittime i sanitari di questo presidio. Mi auguro che si faccia pianamente luce su questa vicenda di inaudita violenza. Confermo anche che ci costituiamo parte civile contro chi ha portato a termine la spedizione contro il medico che ha riportato una prognosi di 15 giorni».

Il direttore Cantaro non lo dice chiaramente, ma sembra che nelle riprese delle telecamere a circuito chiuso, consegnate dall'ospedale alle forze dell'ordine i cinque, sei soggetti individuati che hanno aggredito il medico sarebbero entrati nelle sale interne del presidio grazie a un ausiliario del 118 che li ha accompagnati e che avrebbe aperto loro la porta digitando il codice. Un particolare che se dovesse essere confermato aprirebbe altri scenari.

Una ferma condanna per l'assurdo episodio arriva anche dal primario del Pronto soccorso, Giuseppe Carpinieri che oltre ad esprimere forte vicinanza al collega aggredito è tornato a parlare di scollamento tra il cittadino e il presidio di emergenza dell'Ove che sembra ormai diventato, sempre più, un fortino assediato.

“
La situazione al Pronto soccorso diventa sempre più difficile

Confermo che ci costituiamo parte civile contro gli aggressori

In pochi giorni 3 casi in Toscana e uno a Roma, Genova, Sulmona e Brescia. Ieri un morto nella Capitale. Ma l'Istituto superiore di Sanità: «Nessun allarme, ogni anno in Italia si registrano 1.000 contagi»

«Meningite, non è un'epidemia»

GIANCARLO COLOGGI

ROMA. Ancora casi di meningite in Italia, mentre un uomo è morto a Roma. E solo negli ultimi tre giorni ci sono state tre persone ricoverate in Toscana, un'altra a Roma, una a Genova, una a Sulmona e una a Brescia.

Non si tratta però di una «escalation» e «non c'è una situazione di allarme», ribadisce il direttore del dipartimento Malattie infettive dell'Istituto superiore di sanità (Iss), Gianni Rezza, ricordando come ogni anno nel nostro Paese si registrino in media circa 1.000 casi di infezione da meningite e ribadendo l'importanza della vaccinazione come unica arma per prevenire o attenuare le conseguenze della malattia.

È morto di meningite al policlinico Umberto I di Roma il 50enne originario di Alatri (Frosinone), ricoverato in gravi condizioni il 31 dicembre scorso. L'uomo era affetto da meningite da pneumococco, una forma non contagiosa. Da diversi giorni aveva febbre molto alta.

«Quella nell'area toscana è invece una situazione da seguire, a causa dell'aumento di casi per uno stesso ceppo C virulento». Ribadita l'importanza delle campagne vaccinali

Nel nosocomio resta ricoverata una 14enne originaria di Palestrina, colpita da meningococco in corso di tipizzazione. Le sue condizioni sono migliorate.

E ieri si è riunito il gruppo di monitoraggio della Regione Lazio, costituito nella seconda metà di dicembre 2016, che non ha rilevato incrementi di casi di meningite rispetto al periodo precedente (2001-2015).

In Toscana, nelle ultime ore sono stati registrati tre casi di meningite, due di tipo B, a Livorno e nel Fiorentino, e una ventenne di Prato affetta da meningococco di tipo C, che sta meglio.

In Liguria, un uomo di 67 anni di origini indiane e residente a Genova si trova ricoverato all'ospedale Galliera per una meningite batterica da pneumococco: è il secondo caso accertato in Liguria.

Il primo caso si era verificato a Chiavari in una donna peruviana, ora ricoverata in gravi condizioni al

San Martino di Genova e risultata affetta da meningite da meningococco di tipo B.

Un altro caso da pneumococco si è inoltre registrato a Sulmona, in un uomo di 84 anni.

E un ventenne è stato ricoverato a Brescia: le analisi hanno confermato la presenza di meningococco di tipo C. Il giovane non sarebbe in gravi condizioni.

Ogni anno in Italia sono circa mille le persone colpite dalla meningite ed il 10% di chi la contrae non sopravvive: per questo, la vaccinazione è fondamentale, come ribadisce anche Ranieri Guerra, direttore generale della prevenzione sanitaria del ministero della Salute, secondo cui «è un grave errore dire che siamo in presenza di un'epidemia di meningite. I casi sono stabili negli ultimi anni, ma in Italia la vaccinazione contro i vari patogeni che causano la malattia è cronicamente insufficiente, e questo in qualche modo lo stiamo pagando. Il nuovo Piano vaccinale ci aiuterà a ridurre i contagi».

La meningite nel nostro Paese, precisa l'esperto, «c'è sempre stata e, come abbiamo visto anche negli ultimi giorni, non tutti i casi sono dovuti al meningococco di ceppo C».

In media, il 50-60% dei pazienti guarisce completamente, mentre il 30% sopravvive riportando conseguenze anche molto gravi (15 bambini su 100 hanno complicanze così gravi da richiedere protesi acustiche o degli arti, riportano cicatrici invalidanti, seri problemi alla vista, deficit neuro-motori) con un costo umano, sociale e sanitario altissimo.

Va però ribadito, afferma Rezza, che «non c'è un allarme generalizzato: considerando appunto che i casi di meningite batterica ogni anno in Italia sono circa mille, ciò vuol dire che si registrano comunque diversi casi al giorno; inoltre, ogni anno si segnalano quasi 200 casi di infezione da meningococco, di cui la metà è di tipo C, e ciò vuol dire più di un caso ogni due giorni».

D'inverno, poi, i casi sono più numerosi. È dunque «normale che si registrino, soprattutto in questo periodo - sottolinea - casi sporadici di meningite».

Invece, precisa, «diversa è la situazione della Toscana, dove c'è stato un aumento di casi per uno stesso ceppo virulento di meningococco C».

Bisogna pertanto distinguere: «Quella toscana è una situazione che va seguita, ma per il resto - conclude Rezza - tutto rientra purtroppo nella normalità, ed a questo punto è più che mai importante mantenere alta la copertura vaccinale».



BEBE VIO CON IL PAPÀ, RUGGERO, LA MAMMA, TERESA, E I FRATELLI NICOLÒ E SOLE DOPO ESSERSI SOTTOPOSTI AL VACCINO CONTRO LA MENINGITE (VACCINO QUADRIVALENTE)

La campionessa paralimpica Bebe Vio «Mi vaccino con tutta la mia famiglia»

GIORGIA MAGGI

PADOVA. Bebe Vio dà la stoccata alla meningite e alla paura dei vaccini. La campionessa paralimpica di scherma, personaggio pubblico, importante "influencer" media, fa accendere i riflettori sulla prevenzione stavolta, diventando testimonial con tutta la sua famiglia di una campagna per la profilassi contro la malattia che l'ha aggredita giovanissima, e che in questo periodo si sta riaffacciando in Italia.

Ieri mattina la ragazza veneta si è presentata di buon mattino negli ambulatori dell'ospedale di Monselice (Padova) e si è sottoposta alla vaccinazione contro la meningite (vaccino quadrivalente).

Stessa profilassi anche per il papà Ruggero, la mamma Teresa, e i fratelli Nicolò e Sole.



BEBE VIO, ATLETA PARALIMPICA

Il gesto. La «regina della scherma»: «I nuovi casi fanno paura, mi ricordo quando ero malata»

si, non sono un medico né niente - ha detto Bebe -: sono solo una persona che crede nei vaccini e desidero consigliare a tutti di informarsi veramente sulla loro utilità, sui rischi e sui vantaggi su tutte le piattaforme, ma quelle vere, sui siti veri, non solo sui social che non valgono niente. Sono stata qui oggi per portare le persone ad informarsi».

Nelle prossime settimane, la campionessa tornerà a Monselice per la vaccinazione contro l'ultimo ceppo di meningite (quello B).

«Io adesso dico sempre - ha aggiunto Bebe - che è tutto ok, che va tutto bene e che mi godo la vita lo stesso, ma mi ricordo quanto hanno sofferto i miei genitori quando ero in ospedale in gravi condizioni, cosa si prova e cosa hanno provato. Per questo consiglio sempre di informarsi, seriamente, e di vaccinarsi».

Poi la giovane schermitrice - colpita da meningite fulminante a 11 anni - si è riferita all'attualità di queste ultime settimane.

«La notizia dei tre casi di meningite che si sono recentemente stati in Toscana fa paura - ha osservato - perché ogni volta che accade qualcosa di simile penso che magari non ho fatto abbastanza, che potevo lavorare di più per fare "propaganda" e diffondere una cultura dei vaccini».

«Di solito - ha concluso - si ha paura delle cose che non si conoscono, si ha paura quando si è ignoranti nel senso vero del termine. Quindi il primo passo è sempre informarsi e chiedere in giro».

L'iniziativa di Bebe Vio e famiglia è stata lodata da Fausto Francia, presidente della Società italiana igiene e medicina preventiva. «Noi ci occupiamo di medicina preventiva e le vaccinazioni sono il cuore di questa attività. Bebe Vio con la sua vaccinazione evidenzia ancora una volta l'importanza di questo atto medico per prevenire una serie di malattie che nel nostro Paese sono presenti anche se molti credono siano scomparse».

lanarsi. La certezza in una conversazione intercettata dai carabinieri, Palermo, da una coppia Domenico

LA SICILIA - P. 24 - 3/1/17



L'OSPEDALE "GIOVANNI PAOLO II" DI SCIACCA

Lo stato dell'assistenza sanitaria dall'esame delle segnalazioni fatte dagli utenti nel corso del 2016

giorni di latitanza veniva ospitato a due lavaresi, a bordo della Passat, si dirigevano verso la stazione ferro-

RANIA EL MOUSSAID

ANTONINO RAVANÀ

SCIACCA: REPORT ANNUALE DEL TDM SULLE CRITICITÀ DELLA SANITÀ «Dalla Regione solamente promesse»

SCIACCA. Un lungo elenco di criticità nella relazione annuale della sezione di Sciacca del Tribunale per i diritti del malato sullo stato dell'assistenza sanitaria nel territorio, scaturita dall'esame delle segnalazioni fatte dagli utenti nel corso del 2016. Il documento, firmato dal responsabile cittadino del Tdm, Lilla Piazza, è un report che verifica la qualità dei servizi forniti dall'ospedale "Giovanni Paolo II", struttura che fa riferimento ad un vasto bacino d'utenza al centro di un'area geografica che comprende anche le province di Trapani e Palermo.

I riflettori del Tdm sono stati accesi soprattutto sul piano ospedaliero regionale dello scorso luglio, la cui bozza indica il "Giovanni Paolo II"

come struttura sanitaria di base e non di primo livello. Ed è proprio contro il governo regionale che l'organizzazione di difesa degli utenti punta il dito: «La politica regionale - dice Piazza - non è stata capace di andare oltre le promesse. Nonostante le iniziative portate avanti assieme al Comitato per la sanità, l'assessore alla salute Baldo Gucciardi non ha ancora risposto alla forte richiesta del territorio finalizzata ad ottenere la classificazione del Giovanni Paolo II come ospedale Spoke».

In ordine alla qualità dei servizi offerti dal nosocomio saccense, il Tdm è anche fortemente critico nei confronti della direzione dell'Asp, ed elenca le principali criticità segnalate dagli utenti: il protrarsi del-



Lilla Piazza
responsabile
del Tribunale
per i diritti
del malato
di Sciacca

l'emergenza "ascensori" troppo spesso rotti o bloccati; il sovraffollamento del pronto soccorso aggravato da ambienti inadeguati, con personale sanitario insufficiente, mancanza di barelle, sedie a rotelle e biancheria; insufficienza di posti letto nei reparti che costringe molti malati a soggiornare per giorni nelle sale di attesa del Pronto Soccorso; ritardi ad intervenire nella riparazione di macchinari e attrezzature indispensabili all'attività sanitaria; degenti insoddisfatti del vitto e dell'organizzazione della somministrazione dello stesso; lunghe attese al call center per le prenotazioni al Cup a causa della insufficienza di personale.

GIUSEPPE RECCA

GAS - P. 10 - 3/1/17

MALATTIE INFETTIVE. Anche ieri si sono registrati altri ricoveri in Toscana, Genova e Sulmona. I medici: «Non c'è alcuna escalation in corso». In Italia mille casi l'anno

Un morto per meningite a Roma, gli esperti: non c'è allarme

••• Ancora casi di meningite in Italia, un uomo è morto a Roma. E solo negli ultimi due giorni ci sono state tre persone ricoverate in Toscana, un'altra a Roma, una a Genova ed una a Sulmona. Non si tratta però di una escalation' e «non c'è una situazione di allarme», ribadisce il direttore del Di-

partimento Malattie Infettive dell'Istituto superiore di sanità (Iss) Gianni Rezza, ricordando come ogni anno nel nostro Paese si registrino in media circa 1.000 casi di infezione da meningite e ribadendo l'importanza della vaccinazione come unica arma per prevenire o attenuare le conseguenze della ma-

lattia.

È morto di meningite al policlinico Umberto I di Roma il 50enne originario di Alatri (Frosinone), ricoverato in gravi condizioni il 31 dicembre scorso. L'uomo era affetto da meningite da pneumococco, una forma non contagiosa. Da diversi giorni aveva febbre molto alta.

Nel nosocomio resta ricoverata una 14enne originaria di Palestrina, colpita da meningococco in corso di tipizzazione. Le sue condizioni sono migliorate. E oggi si è riunito il gruppo di monitoraggio della Regione Lazio, costituito nella seconda metà di dicembre 2016, che non ha rilevato incrementi di

casi di meningite rispetto al periodo precedente (2001-2015).

In Toscana, nelle ultime ore, sono stati registrati tre casi di meningite, due di tipo B, a Livorno e nel Fiorentino, e una ventenne di Prato affetta da meningococco di tipo C, che sta meglio. In Liguria, un uomo di 67 anni di origini indiane e resi-

dente a Genova si trova ricoverato all'ospedale Galliera per una meningite batterica da pneumococco: è il secondo caso accertato in Liguria. Il primo caso si era verificato a Chiavari in una donna peruviana, ora ricoverata in gravi condizioni al San Martino di Genova e risultata affetta da meningite da meningococco di tipo B. Un altro caso da pneumococco si è inoltre registrato a Sulmona, in un uomo di 84 anni.

Il caso

PER SAPERNE DI PIÙ
www.farmacauticomilitare.it
www.salute.gov.it

Gli usi medici

Analgesico
in patologie
che danno
spasticità e dolore
(sclerosi multipla
e lesioni
del midollo)

Analgesico
nel dolore cronico
(se inefficace
il trattamento
con antinfiammatori
non steroidei,
cortisonici o oppioidi)

Anticinetico
e **antiemetico**
nella nausea o nel
vomito provocati da
chemio, radio, terapie
per Hiv non risolte
in altro modo

**Stimolante
dell'appetito**
in anoressia,
cachessia,
malattie
oncologiche
o Aids

Ipotensivo
nel glaucoma
resistente

**Riduzione
dei movimenti**
involontari
per la sindrome
di Gilles
de Tourette

Vicenza. Parla il titolare della
farmacia in cui avverrà il debutto
“Prezzi più bassi di quella olandese”

“I miei pazienti in fila per la prima cannabis venduta dallo Stato”

ENRICO FERRO

VICENZA. «Prendi la cartina, la apri, metti le infiorescenze sminuzzate in acqua fredda e fai bollire 20 minuti. Poi si beve. È come un the». C'è una nonnina di 82 anni della provincia di Vicenza che combatte il dolore con 25 milligrammi al giorno di cannabis terapeutica. Luca Guizzon, farmacista specializzato in fitoterapia, titolare insieme alla madre della farmacia Campedello, qualche giorno fa l'ha informata che è finita l'era della marijuana olandese. Ora si parte con il “made in Italy”. È stata battezzata cannabis di Stato perché la produce e la confeziona lo Stabilimento chimico farmaceutico militare di Firenze. Di qui l'acronimo “Fm2” che si troverà nei blister in vendita nelle farmacie. La Campedello di Vicenza sarà la prima rivendita e riceverà e distribuirà il farmaco per le terapie antalgiche.

«Come abbiamo fatto a essere i primi? Ci abbiamo creduto. Fin dall'inizio. E quando abbiamo saputo che partiva la produzione



PRECURSORE
Luca Guizzon, farmacista

nazionale abbiamo fatto subito domanda», dice Luca Guizzon, 28 anni, faccia pulita, camice bianco e tanto entusiasmo. «Per i nostri clienti si traduce in un risparmio del 30 per cento». Numeri alla mano, c'è una notevole differenza tra il prodotto importato e quello prodotto in casa. Dai 24 euro al grammo della cannabis olandese, si passa ai 15 al grammo della concorrente italiana.

Il dibattito sulla commercializ-

zazione di questo prodotto tiene banco ormai da anni. Tanti hanno ormai abbattuto le barriere della diffidenza. I medici di base stessi ne parlano e cercano di aggiornarsi, perché sono loro a dover firmare le prescrizioni ai pazienti. «Noi trattiamo circa 25 ricette al mese» racconta il giovane farmacista da dietro il bancone del negozio di famiglia, realtà di quartiere in una frazione di tremila anime all'ombra dei Colli Berici. «Questi farmaci ce li chiede chi deve convivere con il dolore: dolore da infortuni, dolore oncologico, dolori spinali. Spesso vengono prescritti anche a chi ha problemi di spasticità o forme particolari di sclerosi».

Luca, laurea in Farmacia all'Università di Padova e master in Fitoterapia, ora ha la possibilità di vedere l'applicazione pratica di anni di studi. «In un paio di occasioni l'abbiamo venduta anche a persone che soffrivano di forti emicranie. Quando arriva il mal di testa inalano 60 milligrammi e il dolore passa».

La cannabis terapeutica si as-

La preparazione

Per ottenere
il decotto
far bollire
i fiori per 15'
con il coperchio

usare
500 ml.
d'acqua
ogni 500 mg.
di cannabis
dose/tipo:
200 mg. di
infiorescenza

si può assumere
per via orale
o inalare
con un
vaporizzatore

**Gli effetti
collaterali**
(studiati solo
nell'uso
ricreativo)

distensione
dell'intestino

insonnia
e tachicardia

crisi
paranoiche
e di ansia

reazioni
psicotiche

sindrome
amotivazionale

La cannabis terapeutica di Stato

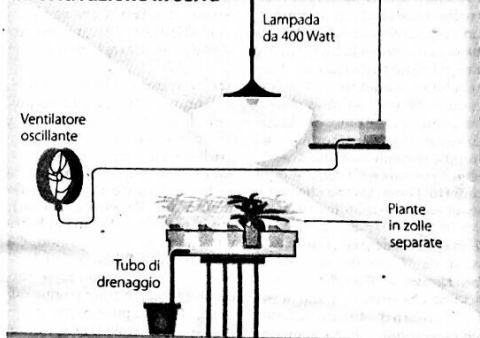
5 grammi
il dosaggio
standard

30-40 grammi
il fabbisogno
annuo di un malato

100
Le prime piante
coltivate a Firenze

15 euro
il costo al gr.
della cannabis
terapeutica
importata
dall'Olanda

La coltivazione in serra



3 mesi
La vita di una pianta
coltivata
per uso terapeutico

750 chili
Lo spazio che si può
dare alla coltivazione
a Firenze se aumentano
le richieste

100 chili
La produzione annua
del Farmaceutico
militare

250 metri quadrati
la grandezza
della serra

sume in due modi: si beve come un infuso oppure si inala grazie a un vaporizzatore. Il principio attivo è molto più basso (massimo 24 per cento) rispetto a quella “di strada” (70). «Eppure il farmaco ha mantenuto la sua azione ansiolitica. Quindi ne può fare uso (sempre su prescrizione medica, s'intende) anche chi soffre di crisi d'ansia».

Per la Medicina si tratta di un ambito nuovo e, in parte, ancora tutto da esplorare. «C'è molta curiosità e tra i medici si registra un crescente interesse. È pur sempre un'arma per alleviare i disturbi dei pazienti», assicura il giovane farmacista vicentino.

In Italia la sperimentazione è durata un anno ma alla fine l'obiettivo è stato raggiunto. L'Istituto chimico farmaceutico di Firenze ha confezionato 2.400 barattoli di cannabis terapeutica che saranno distribuiti nelle farmacie di tutto il Paese. Quella in arrivo in questi giorni è la prima trancia di cannabis italiana. L'obiettivo dichiarato è quello di coprire il fabbisogno nazionale.

ORIPRODUZIONE REINATA

LA TESTIMONIANZA



**“La meningite fa paura, vaccinatevi tutti”
Bebe Vio e la famiglia danno l'esempio**

PADOVA. La campionessa paralimpica di scherma Bebe Vio diventa testimonial con tutta la sua famiglia per la profilassi contro la meningite, la malattia che l'ha aggredita giovanissima, e che di una campagna per la profilassi contro la meningite, la malattia che l'ha aggredita giovanissima, e che si sta riavvicinando in Italia. Teri la ragazza veneta si è presentata di buon mattino negli ambulatori dell'ospedale di Monselice, in provincia di Padova, e si è sottoposta alla vaccinazione. Stessa profilassi anche per il papà, Ruggero, la mamma, Teresa, e i fratelli Nicolò e Sole (foto sopra). Immane il sel anche per la famiglia subito pubblicato sui social per sensibilizzare sull'importanza di questo gesto. «Non sono fie di famiglia subito pubblicato sui social per sensibilizzare sull'importanza di questo gesto. «Non sono nessuno per obbligare qualcuno a vaccinarsi, non sono un medico né niente — ha detto Bebe — ma i nessuno per obbligare qualcuno a vaccinarsi, non sono un medico né niente — ha detto Bebe — ma i vi casi in Toscana fanno paura e ricordo la sofferenza di quando ero in ospedale in gravi condizioni».

ITALIA NOIR

**32 I PECCATI
DELLA BOCCIOFILA
di MARCO GHIZZONI**

Risse, adulteri, persone
scomparse: il maresciallo
Bellomo capisce subito
che il nuovo bocciodromo
di Boscobasso gli darà
non pochi problemi.

Iniziativa editoriale: repubblica.it Segui su **Le Iniziativa Editoriali**

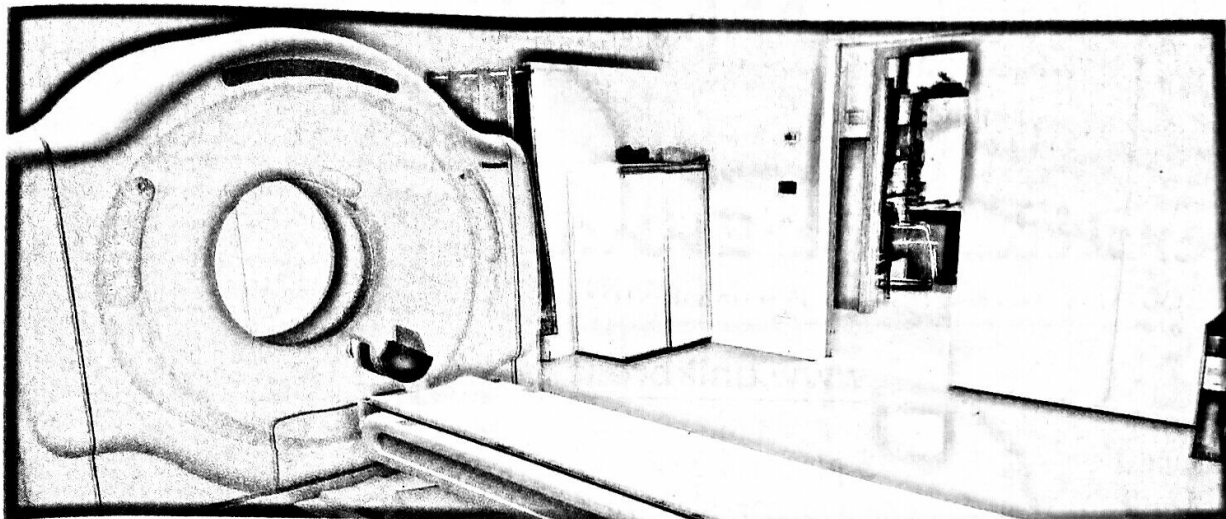
IN EDICOLA

la Repubblica

Opera composta da 35 uscite. Ogni uscita a 7,90 € in più.

La sanità

PER SAPERNE DI PIÙ
www.palermo.repubblica.it
www.regione.sicilia.it/sanita



IN VIA CUSMANO
Chiusa in uno scantinato, uccisa dalla ruggine, la Tac del poliambulatorio

Tac ferme negli ospedali ma i privati fatturano milioni

Supermacchine della diagnostica sotto chiave al Civico, Cervello e all'Asp A Palermo record di apparecchiature ma i convenzionati incassano di più

GIUSI SPICA

Nel privato sono galline dalle uova d'oro che producono esami 12 ore al giorno, sei giorni su sette, regalando incassi a sei zeri. Nel pubblico, se va bene, lavorano appena al 60 per cento delle loro possibilità. Se va male, vengono dimenticate nei sottoscala o in reparti mai aperti. Sono le supermacchine della diagnostica, moloch milionari acquistati con i fondi europei o strumenti datati ma funzionanti. Ma perché in corsia lavorano meno? Chi ci guadagna dal loro mancato utilizzo?

LE MACCHINE ABANDONATE

Nel nuovo padiglione oncologico dell'ospedale Civico di Palermo ci sono una Spect Tc e una Gamma camera (che eseguono le scintigrafie sui pazienti con tumore) comprate con fondi europei per 500 mila euro e chiuse a chiave da un anno e mezzo al piano seminterrato del reparto di

Medicina nucleare non ancora attivato. Per sistemarle lì, l'azienda ha speso qualcosa come 100 mila euro. Ma restano spente. Così a settembre del 2015 l'azienda ha pensato di acquistare una seconda Gamma camera per la vecchia Radiologia, con una spesa di 250 mila euro. Sempre al Civico c'è un apparecchio per la Radioterapia intraoperatoria (Iort) acquistato con 700 mila euro di fondi europei, sistemato negli scantinati della Cardiologia e usato solo rarissime volte.

All'ospedale Cervello di Palermo una Tac di ultima generazione è chiusa da oltre un anno e mezzo nel vecchio padiglione B, dichiarato inagibile dagli ispettori dell'Asp: il manager Gervasio Venuti aveva sei mesi di tempo per rimetterlo a posto, ma nulla è stato fatto. Eppure adesso quella macchina sarebbe tornata utile: a ridosso di Capodanno si è guastata la Tac del pronto soccorso e i pazienti che ne

hanno bisogno sono spediti dal Cervello a Villa Sofia. Sballottata da una struttura all'altra, chiusa in uno scantinato, uccisa dalla ruggine è anche la Tac del poliambulatorio dell'Asp di Palermo in via Cusmano, acquistata nel 2008 per 300 mila euro ed entrata in funzione solo per qualche mese: un anno e mezzo fa si

Nel pubblico, se va bene, lavorano al 60 per cento delle potenzialità oppure restano negli scantinati

è guastata e il "cadavere" giace ancora al piano interrato.

ACQUISTATE E MAI ARRIVATE

L'altra faccia dello spreco sono le macchine acquistate e mai giunte a destinazione. All'Ospedale dei Bambini la risonanza magnetica comprata per 500 mila euro un anno fa è ancora da in-

stallare (i lavori non sono nemmeno iniziati), nonostante il manager Giovanni Migliore avesse annunciato che sarebbe stata funzionante entro la fine del 2016. E non è mai arrivata nemmeno la pet (che serve a diagnosticare i microtumori) acquistata dodici anni fa e destinata al policlinico di Palermo. La gara aggiudicata nel 2004 da villa sofia (azienda capofila) prevedeva l'installazione di due macchine, una delle quali all'ospedale universitario. dove però, a causa di problemi ai locali, si è perso tempo. il caro acciaio ha fatto il resto: la ditta ha rivisto i prezzi ed è stata necessaria un'altra lunga trattativa. entro primavera la pet dovrebbe finalmente sbarcare nel reparto di medicina nucleare.

IL BUSINESS DEI PRIVATI

L'offerta nel pubblico di certo non manca: sono 630 le attrezzature in dotazione. Superiori per numero e per qualità a quelle dei 150 convenzionati, che però

fatturano di più. Nel 2015 i privati hanno incassato 63 milioni e 17 mila euro, contro i 50 milioni 312 mila fatturati da Asp e ospedali per gli esami eseguiti sui pazienti esterni (sono esclusi i ricoverati). E anche nel 2016 il trend non è cambiato: nei primi 9 mesi il pubblico ha incassato 34 milioni contro i 43 del privato. Stando allo studio del sindacato dei radiologi (Fassid Snr) sui dati ufficiali, ci sono province come Trapani ed Enna dove il privato occupa l'80 per cento del mercato e altre che hanno recuperato terreno come Messina e Ragusa. Nel resto dell'Isola vincono i big della sanità privata. Anche a Palermo dove il pubblico ha il record di macchine (sono 191, tra cui 22 Tac e 14 Risonanze), i 40 convenzionati sono in vantaggio: 17 milioni e mezzo nel 2015 contro 14 milioni delle strutture pubbliche.

LISTE D'ATTESA E PERSONALE

Del resto, perché un paziente

dovrebbe aspettare cinque mesi per una Tac al Civico o sei mesi per una ecografia all'ambulatorio Centro dell'Asp, piuttosto che farli entro due settimane, allo stesso costo, a Villa Santa Teresa a Bagheria? È proprio l'ex clinica dell'imprenditore mafioso Michele Aiello, con i suoi tre milioni di fatturato, il pezzo da novanta della Radiodiagnostica privata. Eppure, in potenza, le macchine pubbliche potrebbero fruttare molto di più. Lo dimostra lo studio di un gruppo di radiologi del sindacato Fassid Snr sull'uso medio delle apparecchiature. E non è un caso se le province dove i privati fanno affari d'oro sono quelle dove le macchine pubbliche sono più sottoutilizzate. A Enna le Tac lavorano in media solo al 10 per cento delle loro potenzialità, a Trapani al 20 per cento, mentre Risonanze e Mammografi si attestano sotto la soglia del 10. A Palermo le Tac sono sfruttate al 62 per cento, le Risonanze al 21,

All'Ospedale dei Bambini la Risonanza magnetica acquistata un anno fa è da installare

i mammografi addirittura al 12 per cento.

NIENTE RETE, NIENTE ASSUNZIONI

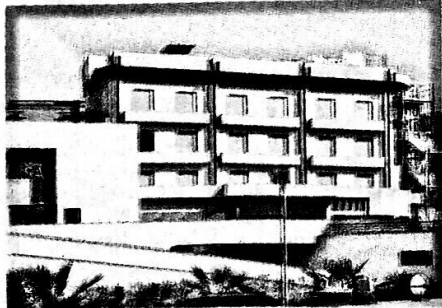
Giuseppe Capodice, segretario regionale del sindacato Snr, punta il dito contro la carenza di radiologi e tecnici. «La politica - attacca - si ostina a tenere aperti per biechi interessi elettorali strutture pericolose che, se fossero chiuse, consentirebbero una redistribuzione del personale. Inoltre non tutte le aziende hanno previsto dotazioni organiche adeguate per tenere sempre accese le macchine. A complicare le cose decisioni irrazionali di alcuni manager che richiamano dalle aspettative i professionisti, determinando caos nelle aziende dove lavorano». Solo l'approvazione della nuova rete ospedaliera, ancora in via di approvazione, servirebbe a sbloccare il turn over. Nel frattempo, almeno per i privati, il banchetto è servito.

CONFESSIONE

A MANI DALLA CONFISCA DELLA CLINICA, L'ASSESSORE GUCCIARDI HA PRESENTATO L'OFFERTA ALL'AGENZIA DIRETTA DAL PREFETTO POSTIGLIONE

La Regione tratta l'acquisto di Villa Santa Teresa

Nell'era Cuffaro era il gioiello della Radiodiagnostica e dell'Oncologia privata siciliana, un polo d'eccellenza capace di drenare rimborsi pubblici fino a dieci volte superiori rispetto al tariffario regionale. Dopo l'arresto e la condanna per mafia del suo fondatore, il ras della sanità privata Michele Aiello, è diventata il simbolo dello spreco e della malapolitica che va a braccetto con l'imprenditoria mafiosa. Adesso, a quattordici anni dalla confisca, la clinica Villa Santa Teresa di Bagheria si prepara a fare il salto nel grande alveo della sanità pubblica: per acquistare l'intero immobile la Regione mette sul tappeto tra i 25 e i 28 milioni di euro. La trattativa con l'Agenzia dei Beni confiscati è ormai alle battute finali. A luglio l'assessore alla Salute, Baldo Gucciardi, ha presentato la manifestazione di interesse per l'acquisto. La settimana scorsa, durante un incontro in prefettura, è stato segnato il percorso. Ora si aspetta solo che l'Agenzia, diretta dal prefetto Umberto Postiglione, metta ne-



ro su bianco la richiesta: una cifra compresa appunto tra 25 e 28 milioni di euro, ovvero l'ammontare del mutuo acceso con Unicredit dall'amministrazione giudiziaria per completare i lavori edili di ampliamento della struttura che da quasi 5 anni ospita anche il centro orto-

pedico gestito dal Rizzoli di Bologna.

Attualmente la Regione, solo per l'ala concessa in comodato d'uso gratuito al centro ortopedico emiliano, paga un milione e 200 mila euro l'anno di affitto all'amministrazione giudiziaria, oltre ai 20 milioni di euro annui che corrispon-

LA CLINICA

Dopo l'arresto e la condanna per mafia del suo fondatore, il ras della sanità privata, Michele Aiello, Villa Santa Teresa era diventata il simbolo degli sprechi

no al costo della convenzione per le cure offerte dal Rizzoli. E poi ci sono i 12,5 milioni annui delle prestazioni radiologiche e oncologiche in convenzione. «Acquisire l'intero immobile - dice l'assessore Gucciardi - ci consentirà di risparmiare i soldi dell'affitto e di accendere, quasi con la stessa cifra, un mutuo per acquisire il bene con i fondi del servizio sanitario regionale. Ma questa operazione ha soprattutto un alto valore simbolico: restituirlo ai siciliani un patrimonio strappato ai boss».

«Acquisire l'immobile ci consentirà di risparmiare e restituire ai siciliani un patrimonio strappato ai boss»

La partita più delicata si aprirà subito dopo. È quella che si gioca sul futuro dei

circa 150 dipendenti e la salute di più di 12 mila pazienti che gravitano intorno al polo oncologico. Due le ipotesi in pista: l'affitto ad una cooperativa formata dai dipendenti (strada gradita ai medici e ai livelli più alti del personale) o il passaggio al Servizio sanitario regionale (gratuito invece al personale delle qualifiche più basse che, non potendo più contare sul ripianamento dei debiti da parte dell'erario, temono di doversi riposizionare sul mercato). Una via per uscire dall'impasse potrebbe essere la costituzione di una Fondazione sul modello dell'ospedale Giglio di Cefalù, inserito nel circuito pubblico ma a gestione privata. Di questo l'assessore sta discutendo con i vertici del cda delle due società confiscate (centro San Gaetano srl e Villa Santa Teresa spa) che offrono i servizi di Radiodiagnostica e Oncologia. Ma l'obiettivo resta entrare in possesso dell'immobile.

g.sp.

CONFESSIONE



interfacciarsi con tutte le funzioni aziendali e con fornitori anche esteri. Il tecnico grafico si occuperà di realizzare il packaging e le grafiche dei nuovi giochi assegnati. Inoltre, dovrà realizzare cataloghi e materiale pubblicitario. Per entrambi gli incarichi è richiesta la lingua inglese. Informazioni e dettagli sulla selezione in corso sul sito www.clementoni.com/it/job.

11

Nasce Pharmap medicines a casa con un click sullo smartphone

Un team di ventenni palermitani mette a punto la farmacia virtuale

GIOIA SGARLATA

L'idea, semplice quanto innovativa arriva da quattro giovani palermitani e si chiama Pharmap, una piattaforma web che avvicina cittadini e farmacisti, creando per entrambi alcuni vantaggi non da poco, in termini di tempo, sicurezza e convenienza.

In pratica, con pochi clic - da pc o smartphone - si possono ordinare le medicine, scegliendo il punto vendita di fiducia, e ricevendo tutto a casa, in palestra, in ufficio e ovunque si desideri entro 45 minuti, o quando più fa comodo. La consegna è ecosostenibile, su bici, tra i pochi mezzi ammessi in molti centri urbani italiani.

A Milano, dove il servizio è partito dal primo ottobre, Pharmap sta dando buoni frutti con una media di 20 ordini al giorno e il progetto è ora tra i tre finalisti di "South for tomorrow", la call di smart innovation per la creazione di servizi dedicati ad over 55, lanciata dal gruppo assicurativo Axa e dalla Banca Mps e aperta a start up del Sud Italia.

«L'idea - spiega Giuseppe Mineo, 24 anni, il più giovane del gruppo e responsabile di Pharmap - è nata per caso. Ero ad Oxford nel 2015 per completare la mia formazione e mi sono trovato bloccato a letto con la febbre e senza sapere cosa fare. Da qui la scintilla, poi l'analisi dell'esistente e il desiderio di incrociare due cose: la perdita di potere delle farmacie tradizionali a causa della vendita di medicine sul web e dall'altra i mutamenti della società con



La consegna degli ordini avviene tramite un gruppo di fattorini in bicicletta

una popolazione matura che cresce in modo esponenziale e quella più giovane che vive di corsa, spesso in famiglie mononucleari. Insomma, una risposta «ad anziani, a chi ha qualche disabilità fisica ed ha difficoltà ad andare in farmacia fino a chi non ha tempo per farlo o a chi sta male e vive da solo come è capitato a me ad Oxford».

Il software è stato messo a punto dopo quattro mesi di studio delle normative che regolano il settore e unendo le competenze dei soci uniti dal percorso comune all'Università di Palermo per la triennale in Economia. Lui, Mineo, ha completato gli studi in Economia e legislazione di impresa all'Università Cattolica e ora collabora con Accenture. In società ci sono anche: Fausto Sciabica, 25 anni, laurea in Economia e Finanza e un rapporto di consulenza con



Ernst Young; Davide Mariolo, 25 anni, laureato in Marketing management alla Cattolica e Giulio Lo Nardo, stessa età e una laurea specialistica in Economia a Palermo che ha deciso di lasciare l'impiego in banca per dedicarsi al progetto.

Oltre al sito www.pharmap.it, c'è all'app scaricabile gratuitamente dagli store di android e apple e un call center gratuito per venire incontro ai più anziani che hanno poca dimestichezza con le nuove tecnologie.

Il costo della consegna dei farmaci? Due euro e cinquanta centesimi a prescindere dal numero di farmaci.

«Il business model - dice ancora Mineo - è strutturato per dare vita ad una farmacia virtuale. Il portale, inoltre, prevede la possibilità per le farmacie che aderiscono di avere vetrine proprie dove offrire particolari sconti per i clienti».

Tre i servizi di partenza già testati: la consegna a domicilio del farmaco; il "fast track" che consente di ordinare online e ritirare in farmacia saltando la fila; e infine la consegna dei farmaci con l'obbligo di ricetta attraverso l'invio della stessa per foto. L'investimento fatto finora è di 25 mila euro per la messa a punto del software. In palio con la call di Axa-Mps (il vincitore si conoscerà il 9 gennaio) c'è un premio di 10 mila euro e un percorso di incubazione di quattro mesi con un "mentor" di Impact hub Milano per affinare il progetto e avviare collaborazioni anche con Axa Italia.



UNIPOL

Il gruppo bancario seleziona diverse figure sia nel settore bancario che in quello assicurativo. L'elenco delle figure richieste e i requisiti sul sito Unipol



ESSELUNGA

L'importante catena di supermercati seleziona in tutta Italia figure che vanno dagli addetti vendite ai dirigenti. Informazioni sul sito Esselunga

